

Il 15enne suicida la famiglia insiste: non escludete bullismo e omofobia

► A un mese dalla morte
mai convocati gli amici
Il mistero della scritta

L'INCHIESTA

Non ci credono, i familiari di Andrea, che l'omofobia e il bullismo siano fuori da questa storia crudele. O, perlomeno, vorrebbero che la procura verificasse a fondo tutti gli indizi prima di lasciar perdere. Per questo, ieri mattina, l'avvocato Eugenio Pini che assiste la famiglia del giovanissimo suicida morto un mese fa ha presentato una nuova memoria indirizzata al procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani e al pm Pantaleo Polifemo, titolari del fascicolo per istigazione al suicidio chiedendo di fare nuovi atti istruttori.

LA SCUOLA

Già nei documenti inviati a piazzale Clodio nelle scorse settimane, i familiari avevano messo in evidenza alcuni punti poco chiari, primo fra tutti il racconto di una insegnante che il giorno dei funerali di Andrea aveva raccontato di aver trovato sulle mura della scuola la scritta «Andrea è frocio» e di averla fatta cancellare. Il commissariato Esquilino ha ascoltato la direttrice del liceo in cui studiava il ragazzo, il Cavour, e lei ha smentito tutto, ma secondo la famiglia per escludere definitivamente la pista dell'omofobia o del bullismo an-

drebbero ascoltati anche i suoi compagni di classe.

LA TELEFONATA

È il 20 novembre scorso quando Andrea si toglie la vita, impiccandosi con una sciarpa mentre è solo a casa del padre. Una telefonata anonima al telefono viola e alcune confidenze dei compagni di classe alimentano la pista dell'omofobia: il quindicenne, sarebbe stato preso in giro perché aveva indossato dei pantaloni rosa e si tingeva le unghie. Viene organizzata anche una fiaccolata contro l'omofobia, ma nei giorni successivi la madre racconta ai giornali che il figlio era innamorato di una ragazza non escludendo, però, che possa essere stato vittima di episodi di bullismo. Entrambe le ipotesi sono state escluse dalla procura dopo le prime audizioni ma prima che fossero ascoltati i suoi compagni di scuola e fosse stata aperta la sua pagina Facebook. Due accertamenti che ancora mancano, sebbene sia stato nominato un consulente della procura (e uno di parte) per estrarre i file dalla memoria del computer del ragazzo: «I familiari di Andrea - scrive l'avvocato Pini - sulla dichiarazione della Procura della Repubblica con la quale si indicava le cause del suicidio del proprio figlio in un fatto intimo, si chiedono come possa esserci tale certezza atteso che ad oggi non sono stati sentiti i coetanei amici di Andrea».

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FIACCOLATA La manifestazione anti-omofobia dedicata ad Andrea

Le tappe

Nessun nome sul registro degli indagati

► Il 20 novembre Andrea viene trovato impiccato a casa del padre. Si sarebbe tolto la vita con una sciarpa mentre il papà e il fratellino erano fuori.

► Il 22 novembre si diffonde la notizia. La prima pista accreditata è quella dell'omofobia e in serata le associazioni studentesche convocano una fiaccolata.

► Il 29 novembre la procura smentisce sia l'ipotesi omofobia sia quella del bullismo.

► Il 2 dicembre la procura di Roma decide di ipotizzare il reato di istigazione al suicidio, ma senza arrivare fino a questo momento all'iscrizione di alcun nome sul registro degli indagati.